Avvenire

Quotidiano

Data 18-12-2008
Pagina 26
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il Medioevo visionario di Eugenio Corti

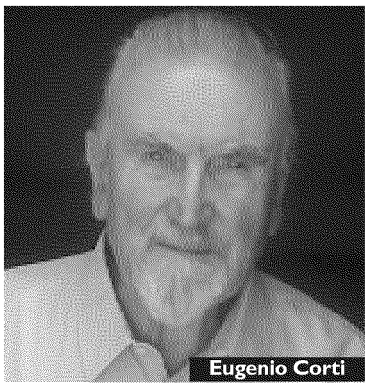
DI **ALESSANDRO ZACCURI**

In Brianza, di norma, non circolano leoni. Eppure Eugenio Corti questo è: un leone di Brianza. E così, alla vigilia degli 88 anni (è nato il 21 gennaio 1921), l'autore del monumentale *Il cavallo rosso* ha deciso di aggiungere un ulteriore tassello al mosaico della sua opera. Lascia intendere che sarà il suo ultimo libro, ma i lettori sanno di potersi concedere il beneficio del dubbio. La maturità è stata infatti una stagione straordinariamente feconda per Corti: dal 1998 a oggi le edizioni Ares hanno mandato in stampa le oltre mille pagine dell'ambiziosa trilogia composta da *La terra dell'indio*, *L'isola del paradiso* e *Catone l'antico*, senza contare la ristampa "definitiva" di un testo sotto ogni aspetto centrale come *Processo e morte di Stalin*. La Storia, dunque, a partire da quella terribile del Novecento, rispetto alla quale lo scrittore si è sempre posto come testimone disincantato e schietto.

Molti intellettuali della nostra epoca hanno finito per subire le contraddizioni del mondo contemporaneo, rifiutandosi di pervenire a una sintesi convincente. Al contrario, fin dalle sue prime prove (come lo splendido *I più non ritornano*, attualmente disponibile da Rizzoli) Corti ha stabilito di prendere posizione, di lavorare su una solida impalcatura concettuale, di mettere in armonia il racconto e l'analisi. Insomma, ha voluto costruire la sua cattedrale, sulle cui fiancate l'autoritratto dell'artista ritorna spesso, e sempre in figura di leone.

Non c'è da stupirsi, dunque, se il nuovo libro si colloca nel segno dell'età delle cattedrali. Con *Il Medioevo e altri racconti* (Ares, pagine 192, euro 12,00: il volume sarà presentato oggi alla presenza dell'autore presso la libreria Archivi del Novecento, in via Montevideo 9 a Milano) Corti non si limita a immaginare una storia ambientata nella Foligno del tardo Trecento, ma fa di quella stessa vicenda l'emblema alla luce del quale interpretare ogni altro umano accadimento. Anzi, per essere più precisi, giunto a occuparsi del Medioevo (l'epoca che più di ogni altra avverte come sua, in quanto espressione della *res publica christiana*), piuttosto che narrare Corti preferisce rappresentare se stesso come narratore o, meglio ancora, come agiografo. In questo modo la sua vita della beata Angelina da Marsciano diventa un esempio di virtù umane e spirituali tutt'altro che sorpassate, pronte semmai a manifestarsi nei contesti più inattesi. Durante la campagna di Russia, anzitutto, il dramma collettivo di cui Corti è stato cantore nel suo romanzo più noto, e dal quale continuano a provenire frammenti di esperienza e di memoria eccezionali per intensità e profondità poetica (le pagine dedicate alla presenza silenziosa degli animali attorno all'accampamento, l'immagine dei vecchi cannoni le cui ruote girano a vuoto durante il trasporto…).

Anche quando sembra prendersi il lusso di una scrittura visionaria e quasi astratta, del resto, questo Medioevo - come ogni altro libro di Corti - rimane anzitutto un omaggio alla bellezza dell'essere umano, in tutta la sua inattingibile complessità. La moglie amatissima, l'amico e commilitone Mario Bellini, don Carlo Gnocchi, il vescovo polacco Kotsilovski sono soltanto alcuni dei personaggi che si affacciano dai vari riquadri di questo affresco, al quale pure non sono estranei i toni della polemica verso la società attuale. Perché, quando occorre, un vero leone sa sfoderare l'artiglio dell'ironia, e anche in quel caso lascia il segno. Quanto alla questione della fauna briantea, Corti sostiene che la specie più diffusa fosse un tempo quella dei "paolotti": cattolici tutti d'un pezzo, di fede semplice e incrollabile. Leoni anche loro, come dev'essere chi ha scelto di servire la verità.



Eugenio Corti

La grandezza del Rahner «minore»

Il Medioevo visionario di Eugenio Corti

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.